



LIONEL ROMNEY UN AFROAMERICANO A FOSSOLI

“Cosa hanno in comune un giocatore di cricket, un taglialegna, un giardiniere, un sopravvissuto a un campo di concentramento nazista, un falegname, un padre di famiglia, un Sint-Maartener olandese e un marinaio? Erano tutti la stessa persona: mio padre”.

Con queste parole prende avvio l'incredibile storia di Lionel Romney, raccontata dalla figlia Mary L. Romney-Schaab nel suo libro *An Afro-Caribbean in the Nazi Era. From Papiamentu German* (2020).

Mary, insegnante newyorkese, ha impiegato vent'anni per convincere il padre a parlare della propria tragica esperienza di deportazione, a Fossoli prima e a Mauthausen poi: era certo che nessuno gli avrebbe creduto.

Ma com'è possibile che un marinaio afro-caribico abbia vissuto da protagonista una delle pagine più drammatiche della storia europea e sia sopravvissuto per raccontarla? Perché è stato fatto prigioniero? Come e quando è arrivato al Campo di Fossoli?

Lionel Romney nasce nel 1912 nella parte olandese dell'isola caraibica di Sint-Maarten, nell'arcipelago delle Piccole Antille. Emigra giovanissimo in cerca di lavoro, prima nelle isole di Curaçao e Aruba, poi in Venezuela, contribuendo così all'economia familiare. Parla fluentemente quattro lingue: olandese, inglese, papiamentu e spagnolo. Nel 1940 ha 28 anni, quando decide di imbarcarsi come marinaio mercantile su una nave greca carica di carbone a Cardiff, nel Galles. Ma quella che sembrava un'ottima svolta lavorativa si rivela l'inizio di un incubo da cui uscirà solo a fine guerra. Originariamente destinata all'Argentina, la nave della marina mercantile viene dirottata con il suo carico nel mar Mediterraneo dove, il 17 giugno 1940, colpisce una mina e affonda tra la Sicilia e la Tunisia.

L'equipaggio viene tratto in salvo dalla Marina Militare Italiana, ma fatto prigioniero. Romney, scambiato spesso per americano, in quanto civile straniero di nazionalità nemica trascorre quattro anni in Italia in altrettanti campi di internamento: Urbisaglia, Montechiarugolo, Civitella del Tronto per arrivare infine, nel maggio 1944, a Fossoli di Carpi. Qui è detenuto

Lionel Romney e il campo di Fossoli



nell'area del Campo vecchio, controllato dalla RSI (Repubblica Sociale Italiana), insieme ai prigionieri classificati come civili stranieri di Stati nemici che, salvo eccezioni, non erano destinati alla deportazione (sorte che accomunava invece tutti i prigionieri ebrei e politici internati nel cosiddetto Campo nuovo, l'area di Fossoli gestita direttamente dalle SS naziste).

Incredibilmente, Romney rientrerà proprio tra

queste eccezioni e, il 21 giugno 1944, si troverà stipato, insieme a oltre 450 prigionieri politici, tra cui Marcello Martini e Mino Steiner, nel convoglio diretto a Mauthausen: uno dei più terribili campi dell'universo concentrazionario nazista.

Grazie alle sue competenze linguistiche, utili alle SS, e a molta fortuna, gli viene assegnata la mansione di taglialegna, che lo terrà lontano dai lavori più duri garantendogli razioni extra di cibo. Il 5 maggio 1945, quando il campo viene liberato, è ancora vivo, pur se in condizioni critiche. Si trasferisce a New York dove incontra la madre di Mary e, negli anni '80, viene naturalizzato cittadino statunitense.

In tanti anni di ricerca attraverso l'Europa, Mary Romney ha riannodato i fili di questa storia intricata, più unica che rara, confrontando documenti d'archivio e testimonianze con i racconti orali del padre, registrati poco prima che morisse nel 2004. Il risultato è un libro prezioso e coinvolgente, che sembra custodire tra le righe la perfetta sceneggiatura di un film, “la storia di un uomo comune colto in circostanze straordinarie; la sopravvivenza di un padre e il viaggio di una figlia”.

Per segnalare storie legate al Campo di Fossoli si può scrivere a fondazione.fossoli@carpidiem.it —

L'EVENTO

Festa del racconto dal 16 al 21 giugno

La Festa del Racconto avrà un sottotitolo: “Piccole finzioni, grandi pensieri” e si terrà dal 16 al 21 giugno. La Festa accenderà i riflettori sulle Terre d'Argine al completo. Mercoledì 16 alla sera si apre, come da tradizione, a Soliera. Giovedì 17, sempre alla sera si terrà l'appuntamento di Campogalliano, mentre il programma approderà a Carpi nei tre giorni seguenti, con chiusura a Novi la domenica sera. A Carpi, la Festa si svilupperà nei seguenti luoghi: piazza Martiri, Cortile d'Onore, rotonda dei Giardini del Teatro, cortili e spazi delle biblioteche. Gli eventi saranno su prenotazione, come impongono le norme anticontagio. Un altro accorgimento riguarda l'utilizzo di Piazza Martiri, che non sarà mai contemporaneo a quello del Cortile d'Onore.